

Omaggio

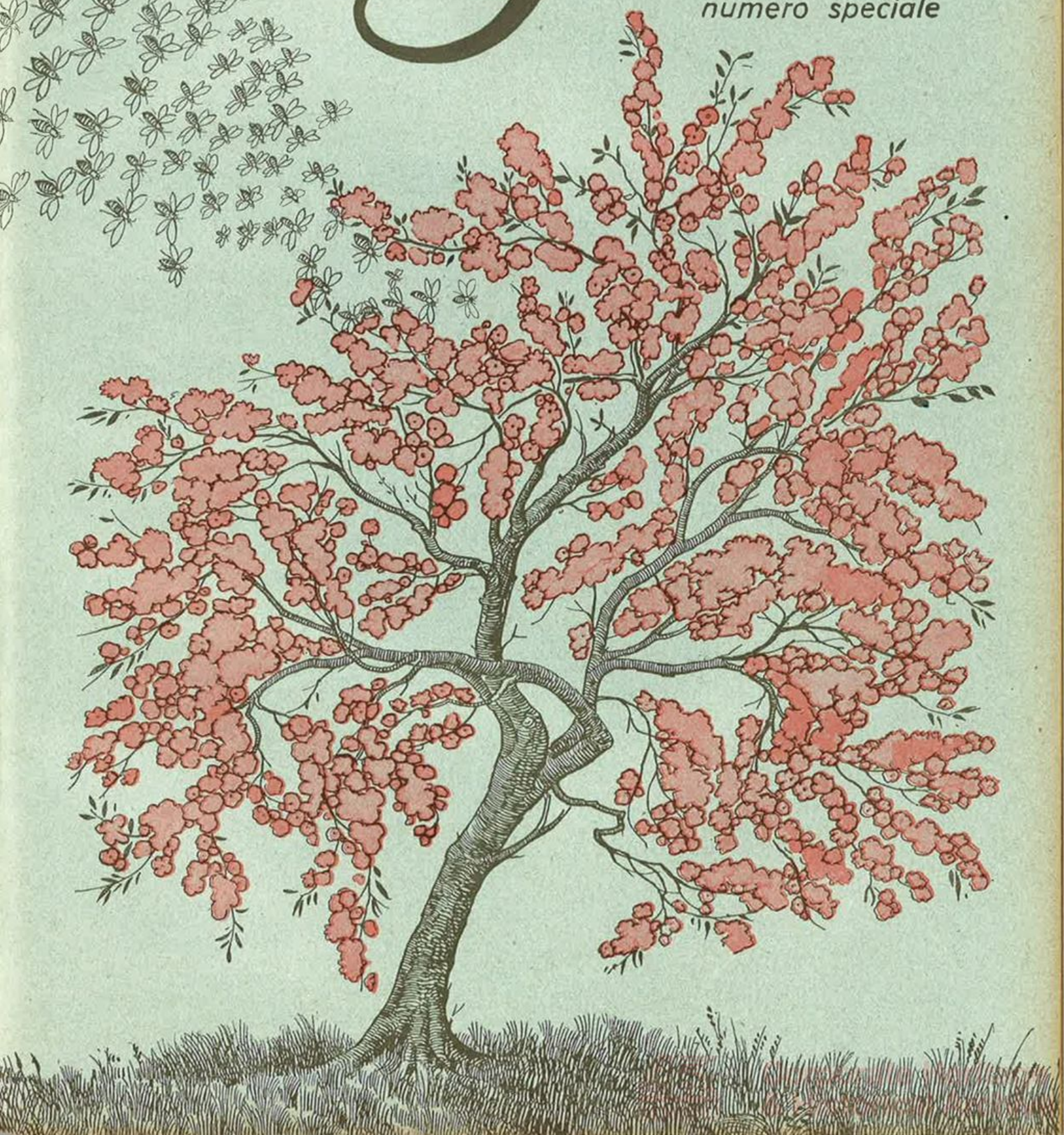
Anno III - N. 4

Conto corrente postale - Pubblicazione mensile

Aprile 1933-XI

la buona Semente

numero speciale



IL PADIGLIONE DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI ALLA FIERA CAMPIONARIA DI MILANO

Si erge come tronca piramide. Esterno e interno sono in puro stile novecento; ed è necessario soffermarsi un po' per comprendere e apprezzare.

Sul fronte spiccano due date: 1913-1932. La nascita e la giovinezza del muscoloso Istituto parastatale, che compie, questo anno, il ventesimo di sua vita feconda.

Si entra. Grandi parole sulla parete di sinistra dicono: Guerra! Guerra! Tese verso il visitatore, baionette di fanti gloriosi narrano il periodo di stasi dell'Istituto durante la grande guerra.

Il 1918 — l'anno della vittoria — segna per l'Istituto una poderosa ripresa produttiva, specialmente con le operazioni assicurative del V° e del VI° prestiti nazionali del 1918 e 1920. Si rilasciano, in quegli anni, anche le polizze gratuite ai combattenti per ordine dello Stato.

Il periodo ascensionale è indicato da una grande spirale, che s'innalza verso il cielo del padiglione. Cifre, cifre e cifre dicono,

da per tutto, la potenza crescente del nostro massimo Ente assicurativo che ha:

**oltre un milione di
persone assicurate;
dodici miliardi di
capitali assicurati;
quattro miliardi di
attività;**

**tre miliardi e mezzo
di riserve;**

e concorre alla ricostruzione fascista dello Stato con capitali ingenti, ottimamente investiti.

Canali, ponti, strade, bonifiche, minie-

re, scuole, grattacieli: forza e potenza dell'Italia fascista. Ecco in sintesi, la vita nuova della Nazione, a cui l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni partecipa con la sua potenza economica, illustrata dal padiglione della Fiera di Milano.

m. l.



la buona semente

MILANO

VIA GIULINI, 2 (Angolo Via Dante)
Palazzo dell'Istituto Nazionale Assicurazioni
Telef. 86-604 - 81-645 - 81-646

Bollettino del Comitato Lombardo per la
propaganda delle Assicurazioni Popolari
dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni

SOMMARIO: Le Assicurazioni Popolari. — Aneddoto istruttivo. — Il nostro Concorso a premi fra gli alunni delle Scuole Medie Inferiori. — La misurazione del tempo nei secoli. — Racconti e fiabe della previdenza: i tre doni, *Maria Barbiana*; Un nido, *L. Vigila*. — L'orologio e i bambini, *m. l.* — Koriqoi, fata del Tibet, *Lina Nicolini*. — Il campo degli zingari, *Maria Tumolo*. — L'ape vagabonda, *Lina Mello*. — Passatempi... allegri.

Le Assicurazioni Popolari

Non tutti comprendono l'immenso beneficio dell'assicurazione sulla vita, perchè non tutti conoscono il meccanismo che regola questo perfetto sistema del più perfetto risparmio. Le assicurazioni sulla vita in genere, e le *Assicurazioni Popolari* in particolar modo, rientrano in quell'ordine di provvidenze ispirate al saggio principio di solidarietà umana, basato sulla cooperazione mutua del singolo e della collettività.

Chi si assicura la vita, se ha un patrimonio lo aumenta, se non lo ha, lo crea. Patrimoni anche cospicui possono subire variazioni e crolli improvvisi, mentre il capitale assicurato è sottratto ad ogni pericolo e ad ogni evenienza.

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ha il grande merito di avere sviluppato nella popolazione italiana il senso della previdenza, contribuendo così all'accrescimento della ricchezza Nazionale.

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, offre al modesto impiegato, all'artigiano, all'operaio, ecc. il mezzo più idoneo per formarsi un modesto capitale e per provvedere così all'avvenire proprio e della famiglia.

* *

I capitali assicurabili, nelle forme popolari, vanno in media da un minimo di 1.000 lire, ad un massimo di Lire 10.000.

Ai giovani

La fortuna della patria dipende anche dalle virtù del risparmio, che il fascismo ha saputo esaltare. Non dimentichino i giovani, fin dalle prime età, di educarsi alla scuola del risparmio e della previdenza.



Arrigo Solmi

Sottosegretario di Stato
all'Educazione Nazionale

E questa assicurazione si contrae

senza visita medica.

La soppressione della visita medica, per le assicurazioni popolari, si ispira a concetti di larga liberalità, tenuto conto che tale forma di assicurazione ha essenzialmente lo scopo di *Assistenza Sociale*.

L'impegno che l'assicurato nella forma popolare assume nei confronti dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni

è uno soltanto

quello, cioè, del pagamento della quota mensile che è di lire cinque, dieci, quindici, venti, ecc. per ogni 1000 lire circa di capitale assicurato.

Mentre, gli obblighi, che l'Istituto Nazionale



delle Assicurazioni assume di fronte all'assicurato,
sono molti.

E fra essi, i più essenziali:

1) di pagare a chi di diritto l'intera somma assicurata anche se il titolare della polizza venisse a mancare dopo sei mesi dall'inizio del contratto;

2) di pagare immediatamente oltre che il capitale assicurato, un'altra somma eguale al capitale stesso, in caso di morte dovuta ad infortunio;

3) di esonerare dal pagamento dei premi (mantenendo il contratto nella sua piena efficienza) l'assicurato, che, trovandosi nelle condizioni previste dalle clausole di polizza, venga colpito da invalidità totale;

4) di sospendere, fino ad un massimo di 30 mesi, l'obbligo del pagamento dei premi da parte dell'assicurato, che presti servizio militare o venga a trovarsi disoccupato;

5) di esonerare dal pagamento dei premi tutti coloro che si sono assicurati dopo il 1° aprile 1929 e che vengano ad avere sei figli nati e viventi dopo la stipulazione del contratto;

6) di far partecipare gli assicurati agli utili dell'Azienda, mediante graduale aumento del capitale stabilito in polizza.

* * *

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, inoltre, offre a tutti gli assicurati nelle forme popolari un'assistenza sanitaria, mediante riduzioni sulle tariffe in vigore presso le seguenti Case: Policlinico del Lavoro in Genova, Policlinico del Lavoro in Roma, Centro di Accertamento Diagnostico per il Cancro in Napoli, Istituto di Medicina Preventiva in Torino, Clinica delle Malattie Professionali della Regia Università di Torino, Ospedale al Mare in Venezia, Istituti Fisioterapici Ospitalieri in Roma (Istituto Dermosifilopatico Ospedaliero di S. Maria e S. Gallicano - Istituto Regina Elena per lo studio e la cura del Cancro), Clinica Odontoiatrica della Regia Università di Roma.

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, in conformità delle direttive del Governo, che vuole sano e forte, oltretutto fecondo e lavoratore, il popolo italiano, ha attuato a favore dei suoi assicurati un vasto programma di assistenza sanitaria, allo scopo di salvaguardare la loro salute e di prolungare la loro vita.

* * *

Bisogna tener presente che le

Assicurazioni Popolari

sono accessibili anche a coloro che si trovano in condizioni economiche più che modeste.

La donna italiana

oggi educata ai più alti doveri verso la famiglia e verso la Nazione, non può e non deve ignorare la importanza dell'assicurazione sulla vita nelle sue molteplici e vantaggiose forme, ma specialmente quella *Popolare*, la quale rappresenta il mezzo migliore e più sicuro per provvedere, senza preoccupazione alla tranquilla vecchiaia e all'avvenire dei figli.

Una buona madre di famiglia deve, perciò, usare tutto il suo amorevole ascendente verso il proprio marito per convincerlo della utilità di questo atto di previdenza e perchè lo compia tempestivamente nei limiti, s'intende, delle proprie possibilità.

La donna stessa

deve dare il buon esempio, economizzando ogni giorno sulla spesa, *pochi soldini*, onde accantonare ogni mese *cinque, dieci, quindici* lire o più, se le sarà possibile, per assicurare nella *forma Popolare* ai propri bambini, un piccolo capitale di 1000, 2000, 3000 e sino a 10 mila lire, pagabili alla morte del genitore, nella deprecata ipotesi di premorienza, o alla fine del contratto di assicurazione agli Eredi indicati in polizza.

UN SOLDO - ha detto Smiles - è ben poca cosa, eppure, l'agiatezza e la prosperità di migliaia di famiglie dipendono dal saper risparmiare una tenue moneta.

Ma risparmiare non basta: occorre saper utilizzare il proprio risparmio in maniera che esso non sia principio e fine a sè stesso, ma rappresenti un mezzo, anche minimo, di resistenza e di difesa per poter fronteggiare le incognite della vita e tutte le evenienze che abbiano inaspettatamente ad abbattersi su di noi. Il risparmio avrà un incalcolabile valore nei giorni in cui non sarà possibile attingere le risorse quotidiane alle fonti del lavoro.

ANEDDOTO ISTRUTTIVO

È noto l'aneddoto di quei due cittadini di Londra, che, incaricati di una questua, stavano per battere alla porta di un vecchio benestante, generalmente ritenuto un sordido avaro, quando sentirono la voce irata del vecchio che rimproverava la donna perchè nell'accendere il fuoco aveva adoperato uno zolfanello intero, senza provvedere a spaccarlo, per potersene servire due volte. Pensarono subito all'accoglienza che avrebbero avuto dal vecchio, se fossero andati a chiedergli danaro, sia pure per nobile scopo. Dapprima pensarono di allontanarsi, ma poi si indussero a provare,

anche per poter smascherare il sordido avaro e rendere pubblico, a sua vergogna, un sicuro rifiuto. E invece, essi furono accolti cortesemente; e il vecchio consegnò subito loro una autorizzazione a riscuotere, sulla propria banca, una cifra considerevole. Ne furono così meravigliati, che il vecchio domandò le ragioni del loro imbarazzo. E saputele, egli spiegò sorridendo: « Se la mia vita non fosse tutta dedicata alla parsimonia e al risparmio, in qual modo avrei potuto aderire, nella misura che mi è sembrata più opportuna e doverosa, alla loro sottoscrizione, per un'opera di carità? ».

IL NOSTRO CONCORSO A PREMI fra gli alunni delle Scuole Medie Inferiori

Con lo scopo di interessare i giovani studenti alla lettura del nostro periodico di propaganda « **La Buona Semente** », abbiamo indetto fra gli alunni e le alunne delle Scuole Medie Inferiori di Lombardia un Concorso a premi, che consiste nello svolgimento del tema « **La misurazione del tempo nei secoli** » sulla traccia delle 15 vignette stampate nelle pagine successive di questo numero.

L'elaborato, coll'indirizzo del Concorrente e l'indicazione della Scuola che frequenta, dovrà essere inviato al Comitato Lombardo per la propaganda delle Assicurazioni Popolari in Milano - Via Giulini, 2 - non oltre il 31 maggio p. v. Il Comitato giudicherà, inappellabilmente, i lavori presentati; e ai tre elaboratori migliori verranno assegnati, secondo una graduatoria di merito, i seguenti premi:

I° Premio	Lire 300. --
II° »	» 200. --
III° »	» 100. --

I detti premi si consegneranno ai vincitori presso la sede del nostro Comitato in Milano - Via Giulini, 2 - nell'ultima settimana del prossimo settembre. Negli stessi giorni tutti i concorrenti potranno ritirare una medaglia vermeille, per ricordo del Congresso stesso.

IL COMITATO LOMBARDO
per la propaganda delle Assicurazioni Popolari
VIA GIULINI, 2 - MILANO



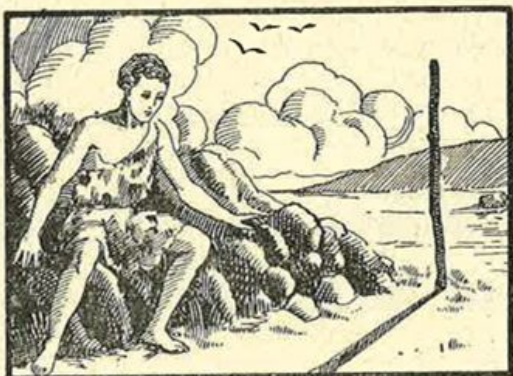
LA MISURAZIONE DEL TEMPO NEI SECOLI

1



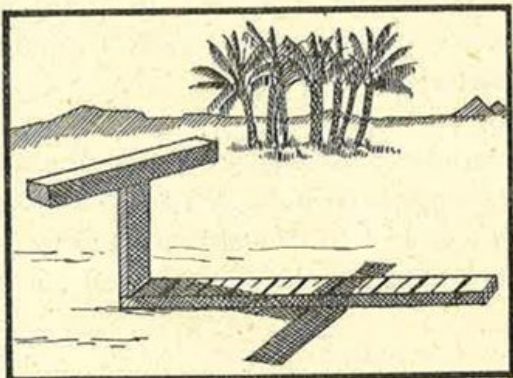
La posizione del sole dava la misura del tempo all'uomo primitivo.

2



E così pure la lunghezza dell'ombra di un bastone.

3



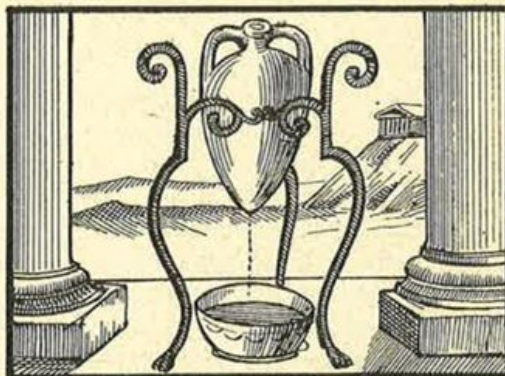
Nel 1500 circa avanti Cristo, ecco l'orologio egiziano.

4



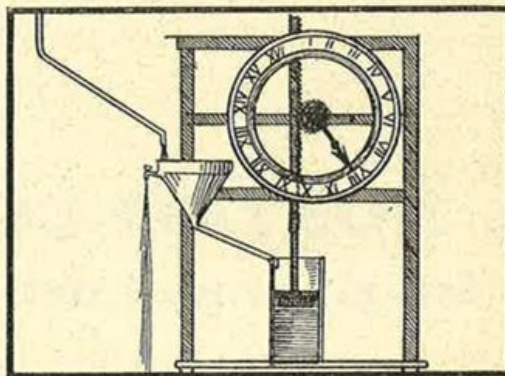
Meridiana nei paesi solatili, 900 anni avanti Cristo.

5



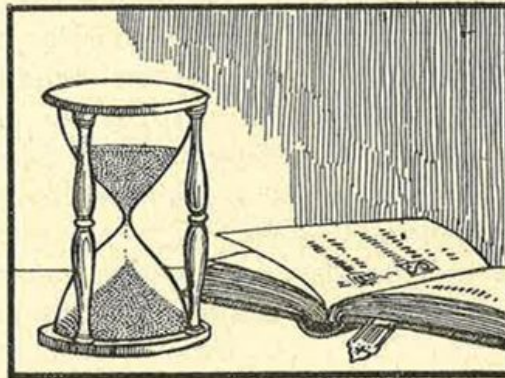
Nel 600 circa avanti Cristo compare la clessidra ad acqua

6



250 anni avanti Cristo abbiamo l'orologio a leva, galleggiante

7

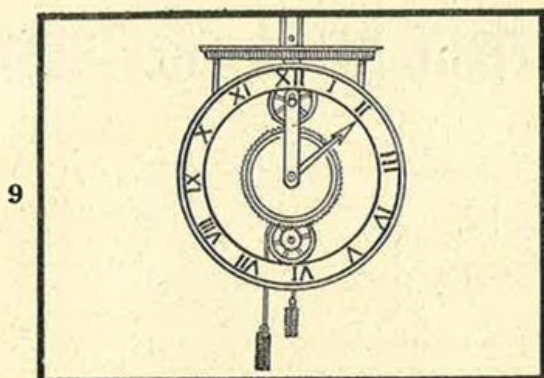


La clessidra, a sabbia fine, compare circa 300 anni dopo Cristo.

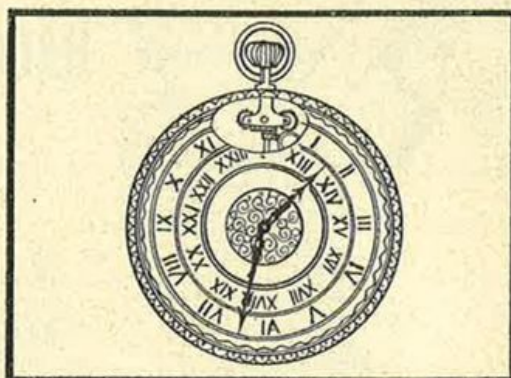
8



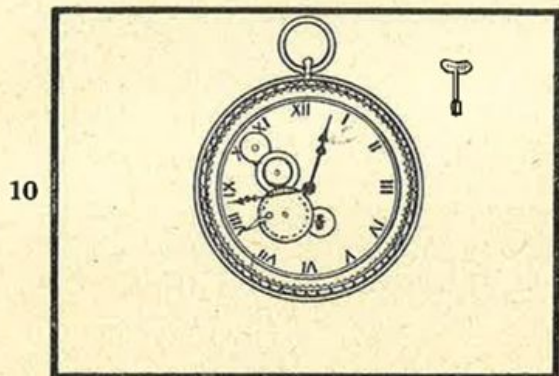
La candela graduata di Re Alfredo nell' 800 dopo Cristo.



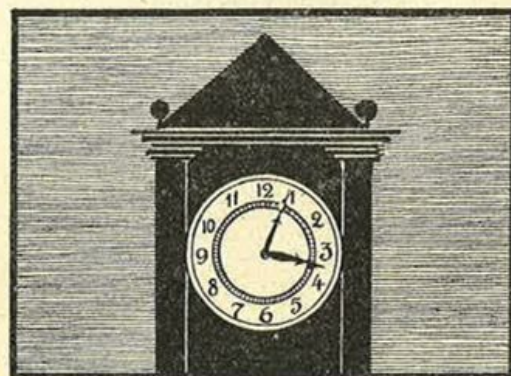
Nel 1300 dopo Cristo si usa già l'orologio a pesi e ruote.



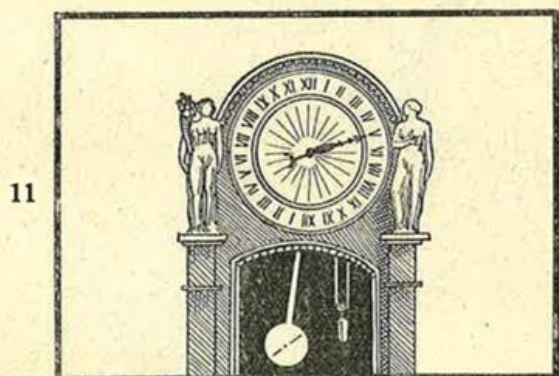
L'orologio senza chiave compare circa il 1720.



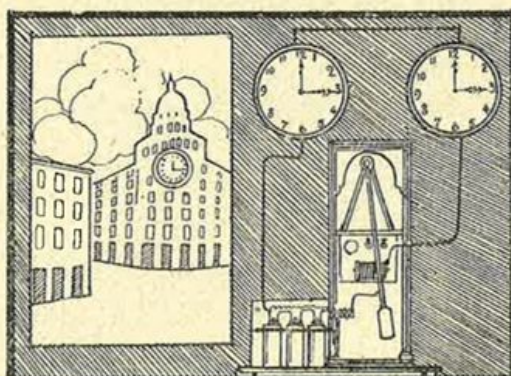
L'orologio a molla e chiave per tasca nel 1500 dopo Cristo.



L'orologio pubblico illuminato del 1826.



Il pendolo di Galileo Galilei



Nel 1840 abbiamo l'orologio elettrico.



L'OROLOGIO SALVADANAIO CHE L'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI REGALA AI SUOI ASSICURATI.

RACCONTI E FIABE DELLA PREVIDENZA

J tre doni

Voglio narrarvi la storia un po' strana di certa Pasqua, nel tempo lontana; e voglio dirvi di tre bimbi belli che se ne andavano in riva ai ruscelli ad intrecciare ghirlande di fiori ch'ornano il prato di mille colori. Era un aprile odoroso, sereno, l'erba novella copriva il terreno; pareva il cielo una sagra di canti, e dalla pieve i bronzi festanti ricelebavano in grande letizia la Pasqua Santa, e la dolce dovizia di spighe colme, di vasti maggesi, di bei vigneti sui colli distesi, che promettevano ai calmi bifolchi i ben arati, scurissimi solchi. In quel tripudio di azzurro, di sole, vennero al prato e intrecciaron carole fra i grandi steli del glicine, i bimbi, mentre i rosai, scendendo a corimbi, davano note di giallo, di fuoco e incoronavano de l'iride il gioco. I tre piccini cantavano in coro; tutto d'un tratto, avanti di loro, scorsero ai piedi di un pesco fiorito, un nido fatto di acace, guernito di frange azzurre, violette, rosate, che conteneva tre uova incantate. Il primo aveva il color dell'aurora allorchè il cielo a levante s'indora; era il secondo color dell'ocaso allorchè il cielo di fiamme è pervaso, Il terzo, invece, piccino piccino, era assai brutto. Il primo bambino disse ai fratelli: — Essendo il maggiore,

mi spetta certo l'ovetto migliore. — E prese il dono colore dell'alba. Ma l'altro disse: — A questa tinta scialba preferisco le tinte vespertine. — E prese l'altro dono. Il terzo, infine, in tono rassegnato mormorò: — Poichè sono piccino, mi terrò l'uovo più brutto, quello tinto in nero; chissà che non racchiuda un gran mistero! — Risero gli altri: le fatine belle del bosco, sono spesso pazzarelle; aveano posto anche quell'uovo brutto per lasciare il fratello a becco asciutto; e, forse, in quell'istante, rimpiattate dentro a un tronco, facean grasse risate. E il primo aprì l'involucro d'argento che preparò la fatina del vento, e vi trovò, ravvolte in trine ricche,



le più gustose, prelibate chicche.
Ed il secondo aprì quello di croco
che preparò la fatina del fuoco,
e vi trovò un giocattolo assai bello.
Poi fu la volta del terzo fratello
che osservò con grande trepidanza
l'ovetto dato da fata Speranza.
Oh, fatina Speranza è la migliore
di tutte le sorelle, ed à buon cuore;
e pensa all'avvenire dei ragazzi
e non gioca giammai dei tiri pazzi.

* *

Ora nell'uovo color della sera,
imagate, bambini, che c'era?
C'era un foglietto di carta intestato
al più piccino dei bimbi: legato
da un sottil nastro colore di viola.
Rimasto il piccino era senza parola!
Diceva il foglio: — « Sorridi, bambino,
finchè sei vivo non puoi del destino



temere le ingiurie: chè contro i malanni
e contro le insidie di duoli e di danni,
per tutta la vita ormai t'assicuro:
di questa esistenza sii lieto e sicuro». —

* *

Son da quel giorno molt'anni passati:
nulla è rimasto dei doni incantati.
Di fata Speranza quel buon foglio antico
rimane soltanto, dolcissimo amico.
Ed ecco narrata la storia un po' strana
di certa Pasqua nel tempo lontana.

MARIA BARBIANI.

Un nido (MONOLOGO)

(Mario è seduto su una panchina e dorme. Si odono trilli festosi di uccellini. Si sveglia e.....)

— Chi è?... Chi è?...

(e guarda verso la pianta dalla quale provengono i trilli)

— Ah! siete voi, uccellacci del malaugurio che disturbate i miei sonni. Ora ve l'insegno io....

(Si alza e cerca qua e là un ciottolo. Sta per scagliarlo, quando intravede fra i rami un nido. Il suo braccio rimane teso all'indietro, nell'atto di scagliare il ciottolo).

— Un nido! un nido!

(si avvicina ai piedi della pianta e guarda in su).

— Un nido, con tre piccoli uccelletti che stanno provando la loro debole ugola canora. Eccoli: sono ancora implumi.

(si ripete l'allegro cip cip).

— Chi chiamate? Il babbo?

— Chi volete? La mamma, perchè vi porti il cibo, e vi accarezzi e poi vi addormenti sotto le sue tepide alucce? Ah! volete la mamma!

— Anch'io ho la mamma, come voi, e mi vuol bene....

(torna a sedere sulla panchina)

— Ma io, io sono cattivo! Sì, sì, sono cattivo, e anche oggi le ho dato, un grosso dispiacere. Poi, per non prenderle, sono fuggito, sono scappato qui e.... non torno più a casa.

(il cip cip si fa festoso, allegro. Mario si alza e torna verso la pianta).

— Ma che avete che sembrate impazziti dalla gioia e il vostro cinguettio s'è fatto gioioso e allegro com quello di un bimbo? Anche i rami che vi nascondono agli sguardi importuni, si chinano beati a guardarvi, e fra loro sussurrano parole piene di mistero.... Che vedo! Ho capito! È tornata la vostra mamma. Eccola che saltella furtiva fra i rami e porta nel becco il cibo per voi!

(Mario si avvicina e si mette, per veder meglio, in punta di piedi).

— To', guarda! La madre li interroga, li imbecca, li accarezza con le sue morbide alucce, e bisbiglia parole piene d'amore, di tenero e grande amore. È felice la buona mammina, è felice!

(si volta verso il pubblico, col viso rattristato).

— E la mia mammina che cosa farà ora?

— Forse sta cercandomi, e sarà in apprensione per me. E pensare che ieri, proprio ieri, per dimostrarmi tutto l'amore che nutre per me, per abituarmi al risparmio e garantirmi una piccola somma per quando sarò grande, mi ha fatto regalare dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni un orologio-salvadanaio, che non si può caricare senza introdurvi, ogni giorno, una piccola moneta, e...
— ...Ma anch'io voglio bene alla mia mamma, come voi, più di voi, più di tutti e....

— Mamma! mamma! mammina mia!... e via.

L. VIGILA.

L'Orologio e i bambini (Dialogo)

Il fanciullo dal ciuffo nero e dagli occhietti furbi alzò gli occhi e disse al cuginetto:

— Quante monete abbiamo già visto entrare nell'orologio!

— Che ne faresti, tu? — domandò il biondino giudizioso, dai capelli lisci e dal visetto pallido. — Che ne faresti tu, se potessi averli tutti per te? —

— Io? — rispose sorridendo maliziosamente il brunetto dal ciuffo birichino e dagli occhi lampeggianti. — Io mi comprerei subito una Balilla, e andrei!.....



— A romperti il collo!... — rispose pronto il cugino. — E poi, non sai che per comperare la Balilla ci vuole una decina di mila lire; e noi sono solo due anni che vediamo entrare nell'orologio una lira al giorno? Che razza di conti hai fatto, tu? Non l'impari a scuola l'aritmetica? —

— Hai ragione!... Non avevo pensato che sono appena due anni che raccogliamo i soldi per l'assicurazione..... Mi pareva molto di più!... Ma ci voglio arrivare, sai, a comperare la Balilla. Il babbo ci raccontava, l'altra sera, che avrebbe potuto comprarne una quasi nuova per quattromila lire, capisci?... Io ho fatto un'assicurazione Mista Crescente per 15 anni. Ora ne ho quasi sette. A ventun anno l'Istituto mi pagherà più di seimila lire, oltre gli utili, come disse la Maestra. Ed io, allora, avrò una bella Balilla, e girerò tutta l'Italia e tutto il mondo.

— Anch'io, gli rispose il biondino, scrollando il capo, anch'io dicevo queste cose, sere fa, al nonno. E sai che cosa mi disse?.....

« Non sognare, caro! Fra quindici anni, quando avrai i soldi, avrai altro da pensare!... La Balilla la vedrai correre per le vie, e tu tornerai dall'Università coi tuoi libri sotto il braccio, e penserai agli esami! E quando avrai la tua laurea, se la raggiungerai, dovrai pensare a far la pratica presso un bravo professionista. Poi aprirai il tuo studio, e attenderai i clienti che non verranno; e intanto dovrai adoperare, per vivere, le poche migliaia di lire che ritirerai dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ».

E il brunetto di rimando: — È giusto! Il nonno ci dà sempre dei buoni consigli!... Ma io, anche se aprirò uno studio da avvocato, andrò a mangiare a casa di mio padre, altro che consumare le migliaia di lire che ritirerò dall'Istituto alla fine dell'assicurazione!... E dalla casa del babbo allo studio, sai come ci andrò? Con la Balilla!

Scrollò il capo il biondino giudizioso, e rispose:

— Sì! Sì! tu pensi che tuo padre possa essere sempre giovane come è ora! «Anch'io, mi diceva il nonno, sono stato giovane come tuo padre. Anch'io l'ho mantenuto agli studi. Ma col crescere degli anni, le forze mi vennero meno. Sentii il bisogno di riposarmi; e toccò a tuo padre a tirare il carro per mantenere la famiglia. Guadagnava poco in principio. Quel ragioniere, presso cui faceva la pratica, gli dava appena appena da vivere per lui; ma eravamo insieme, e si tirò avanti. Quello che ha fatto tuo padre per me, potrà darsi che tu lo debba fare per lui. Quando avrai la laurea, avrai da grattarti in testa più d'adesso. Altro che Balilla, caro figliuolo! ».

— Sbagliavo proprio! rispose il brunetto. Non ci pensavo. Quando avrò i miei soldi dall'Istituto, li darò al babbo, perchè incomincerà ad essere vecchio e a lavorar meno. E io!..... guarderò le Balilla a correre per le strade,..... e si mise a ridere forte.

La sveglia diede l'allarme. Era mezzodì preciso, e i due cuginetti si misero a tavola.

m. l.

Koriqui, faina del Tibet



La luce conquistava a poco a poco la jungla penetrando faticosamente tra foglia e foglia, fra tronco e tronco, fra liana e liana; chiazando di macchie d'oro pallido il folto strato di foglie cadute, che imputridivano ai piedi dei fusti colossali. Già gli abitatori della foresta stavano ritornando ai loro rifugi, quando alto e sinistro risuonò il grido del gatto selvatico; grido di allarme, appello al raduno. Affratellati dal comune, ignoto pericolo, accorsero pantere e sciacalli giaguari e faine, cobra e mangoste, e i rami si riempirono di scimmie petulanti e nervose, mentre indolenti e magnifiche le farfalle si posavano qua e là.

— Parla — urlarono le belve ansiose — che avviene? —

— Ai confini della jungla è comparsa la più feroce tigre del Bengala che si sia conosciuta a memoria d'elefante.

Un brivido di terrore passò fra l'uditorio, le pelliccie maculate fremettero e nella semioscurità brillarono, come fiammelle, occhi di topazio e di smeraldo.

— La tigre, la tigre, siamo perduti! —

Il terrore che prima aveva immobilizzati gli animali, ora li faceva correre qua e là all'impazzata. Si ferivano contro le spine, si laceravano contro i rami forcuti, mentre la foresta risuonava di strida, di sibili, di ruggiti.

Solo una faina del Tibet, dall'alto di un colossale bambù era rimasta immobile e pensierosa. Era un saggio animale vissuto, in gioventù, presso una Lamasena del-

l'Imalahia e lo spirito filosofico dei venerabili Guru era penetrato in essa. Passati i primi momenti di panico generale, la faina fece udire il suo strido e dopo poco qualche musetto affilato e spaurito ricomparve vicino a lei. Le faine accorrevano al richiamo di Koriqui.

— Fratelli, sorelle mie, perchè vi precipitate come pazzi su e giù per la foresta? La tigre è più veloce di voi, non saranno quindi le vostre gambe che vi salveranno. E non pensate che se non vorrete morir di sete dovrete pur ritornare allo stagno e che là certo la nemica vi attenderà? E allora che vale fuggire?

— Dobbiamo dunque attendere tranquil-





lamente ch'ella ci sgozzi? — gemè tremebonda una graziosa fainetta.

— Un saggio Guru, vecchio di centodieci anni passati tutti a meditare sui libri della eterna saggezza, diceva che il miglior modo per vincere le avversità della vita è il premunirsi contro di esse. Noi sappiamo, mercè

l'avviso del gatto selvatico, che la tigre può giungere da un momento all'altro. Ebbene fortifichiamo la nostra casa così che possa resistere agli assalti e immagazziniamo viveri per potercisi chiudere tranquillamente.

La proposta fu accolta con entusiastiche grida. Guidate dall'intelligente Koriqiu tutto fu allestito in un battibaleno. Fu cosa facile per le faine provvedersi di viveri fra i terrorizzati abitatori della jungla e grandi gusci di noci selvatiche servirono per il trasporto dell'acqua. Alla sera tutto era pronto e le faine scomparvero nel sicuro rifugio.

E fu la notte fonda, piena di brividi, di sibili, di urli, di tema atroce.

Quando improvviso alto, dominatore, inconfondibile risuonò il ruggito del re della jungla. E fu la caccia senza quartiere, fu lo sterminio. Poi la tigre prese dimora presso il fresco stagno attendendo tranquilla e maestosa gli animali che la sete spingeva verso l'acqua con bramosia irresistibile. Infine, un giorno, noncurante e altera se ne tornò sulle balze rocciose dell'altipiano.

Le faine allora uscirono placide dal loro rifugio, sul quale incisero a imperituro ricordo del saggio consiglio della previdente Koriqiu, (se fate un viaggetto nella jungla certo ancora le leggerete) le sapienti parole del venerabile Lama:

— *Premunisciti contro le avversità della vita se vuoi trionfare di esse.*

LINA NICOLINI.

C'è l'obbligo dell'assicurazione?

No! Ma non c'è individuo il quale possa dirsi legittimamente sottratto alla necessità dell'assicurazione.

Non c'è mestiere, professione, ceto sociale che non sia equilibrato inevitabilmente nell'orbita di essa.

L'assicurazione sulla vita infatti conviene:

Ai lavoratori del braccio e del pensiero, perchè accumulano il risparmio creando una sicurezza e una ricchezza che sopprime ai bisogni e fa fronte all'imprevisto; il quale può sorgere proprio nell'ora in cui braccio e mente meno siano adatti a lavorare e produrre;

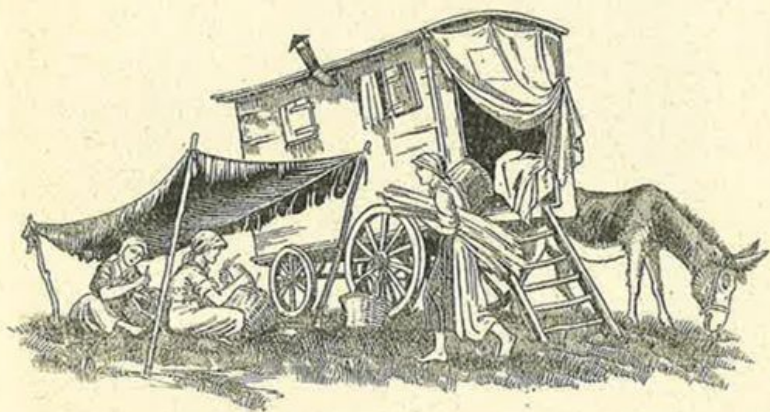
ai professionisti e agli industriali, perchè mette al sicuro dalle speculazioni e dai colpi di sfortuna quel tanto indispensabile che può all'occasione salvare una famiglia dalle umiliazioni, dai compromessi e dalle angustie;

ai ricchi, perchè abbandonando fatui tornaconti momentanei, con personali piccoli sacrifici e rinunce, essi possono costituire un capitale di cui abbiano piena e indiscussa libertà d'impiego;

ai giovanetti onde abitarli alla economia ed al risparmio e prepararli alla previdenza vera e propria che li farà vittoriosi nelle tristi contingenze della vita.

IL CAMPO DEGLI ZINGARI

Un campo di Zingari si era fermato non lontano dalla casetta di Giovanni e Rosannina. E i due ragazzi si recarono subito a vedere quella carovana. Rosannina si strinse al compagno perchè pensava che gli zingari rubano i bambini. Sulla soglia delle rustiche tende s'affacciavano donne selvaggie e belle, con lunghe, morbide trecce per le spalle; e si aggiravano, per il campo, uomini forti, dagli occhi neri, lampeggianti. Davanti a una tenda due donne intrecciavano canestri, e sul fondo di essa si vedeva ardere un bel fuoco.



— Facciamo anche noi il campo degli Zingari, Rosanna?

— Sì! facciamolo. Ma come? Un campo con la tenda, la cucina e il fuoco?

— Vedrai! Proprio un campo con la tenda, la cucina e il fuoco.

— Il fuoco vero! — esclamò la bambina.

— Il fuoco vero. Andremo a caccia, e arrosteremo sul fuoco gli uccelletti. Dormiremo sotto la tenda e tu intreccerai canestri.

— E ballerò anche! perchè le zingare sanno anche ballare.

In breve il piccolo campo fu pronto: un fornello impastato con terra argillosa, quattro pioli, una tela cerata appoggiata a un muro attiguo alla casa e una piccola siepe attorno.

Meno le prime ore del mattino, dedicate alla caccia, Giovanni e Rosanna, passavano

le giornate in quello strano soggiorno. Tutto si compiva con la massima serietà; e il sole aveva dato loro un aspetto più che mai zingaresco.

Il padre di Giovanni osservava, con curiosità, il bizzarro divertimento di quei ragazzi. Ne parlò alla madre, che sorrise, e approvò una proposta che il marito le fece.

Una mattina i ragazzi tornavano dal mare carichi di conchiglie. Poco lungi dalla tenda, Rosannina si fermò ed emise un grido.

— Il campo! Giovanni! — Il giovane si lanciò di corsa, seguito dalla bambina. Fu inutile. La tenda, il fornello, la siepe, tutto ardeva. Giovanni e Rosanna, tenendosi per mano, guardavano muti la rovina. Grosse lacrime rigavano i volti del piccolo forte uomo e della fanciulla.

Il padre di Giovanni lo chiamò.

— Hai perso la tua tenda, non è vero? gli disse amorevolmente. Se, un giorno, penserai alla tua vera casa, quella non potrà essere una tenda da zingaro esposta ai soffi del vento, alle intemperie e agli accidenti della natura; ma una solida e sicura casa con tutte le comodità moderne. Io ho già pensato a questo.

Prese da un cassetto un libretto dalla copertina bruna, e disse: — Vedi? Questa è una polizza di Assicurazione Popolare dell'Istituto Nazionale, intestata a te. Questo libretto ti assicura una somma modesta, ma sufficiente per il giorno in cui dovrai formare la tua casa e la tua famiglia. Risparmieremo tutti: io, tua madre, tu stesso; giorno per giorno, per pagare ogni mese la quota per questa polizza, affinché il tuo avvenire non abbia a crollare, un giorno, per imprevidenza.

— Grazie! — disse semplicemente Giovanni. E volle da suo padre molte spiegazioni su quel libretto prezioso.

Rosannina osservava e taceva, poi esclamò: Mio padre mi farà anche lui l'assicurazione! Sì! Sì! La voglio; e corse in cerca del babbo.

MARIA TUMULO.

L'APE VAGABONDA

Nel cielo è lo splendore del sole; sulla terra, la fioritura meravigliosa disseminata da Fata Primavera.

Nell'alveare è un affaccendarsi continuo di operose api. Solo Succhiarosa gironzola qua e là senza nulla concludere. Inutilmente le sue compagne l'invitano a unirsi a loro; essa vola indolente da fiore a fiore e ascolta il sussurrar delle farfalle dalle ali variopinte e il chiacchierio delle cicale e i pettegolezzi delle vanitose libellule.

— Perchè vuoi passare questi lieti giorni nell'affaticante lavoro? Lascia che altri costruiscano oscure celle nell'alveare e vola libera e senza pensieri pel domani. Vedi come il lavoro ti ha imbruttita? Osserva il tuo corpo senza grazia, le tue ali senza splendore; lascia che i raggi del sole ti indorino e che il pulviscolo dei fiori ti profumi e quando scenderà la notte, calici vellutati ti saranno tepido nido e ti canteranno i grilli la serenata. Lascia dunque l'alveare e vieni con noi.

E Succhiarosa lasciò le dolci e operose sorelle e divenne la compagna delle farfalle, delle libellule, delle cicale.

E l'estate dorò il frumento nei campi e vi accese il rosseggiar dei papaveri e maturò i dolci frutti, poi, stanca, disse all'autunno: — Vieni. —

E questo vendemmio, raccolse frutta, bacchiò noci e castagne e fece sbocciare, ultimo e triste fiore, il crisantemo.

Nel pallido crisantemo, si rifugiò stanca e intirizzita Succhiarosa.

Dove se ne erano andate le cattive consigliere che l'avevano tolta alla compagnia delle operose sorelle? Ella era sola e stanca del suo inutile vagabondaggio e davanti a lei era lo spettro di una desolata solitudine.

E l'autunno disse alla terra: — Riposa — e se ne andò.

Allora anche l'ultimo crisantemo ingiallì su lo stelo.

— O mia dolce casa — invocò la sperduta — perchè ti ho abbandonata? Perchè non mi sono costruita anch'io un sicuro rifugio? Ora il freddo, la fame, la solitudine,

sono i miei tristi compagni. O sorelle mie, aiutatemì!

E raccogliendo le sue ultime forze volò verso l'alveare.

Un'ape la vide e ne diede avviso alla comunità. La Regina sdegnata contro la ri-



belle voleva che inesorabilmente essa fosse cacciata. Cedette infine alle preghiere delle Api operaie e la carità di esse offrì un asilo alla pentita, che, umiliata, accettò il tepido rifugio costruito dal lavoro altrui e il dolce cibo frutto dell'altrui fatica. Non patì il freddo e la fame, ma mai più gaiezza di vita fu in lei.

Sii operoso e previdente fino a che gioventù ti sorride, se non vuoi elemosinare in vecchiaia il pane e il ricovero.

LINA MELLO.

UN BUON INSEGNAMENTO

Un tale, che era divenuto molto ricco, attribuiva la causa della sua fortuna alla seguente regola insegnatagli fin da quando era bambino: — « Non divertirti prima di aver finito il tuo lavoro; non spendere il tuo denaro prima di averlo guadagnato; non dimenticare che il soldo risparmiato è due volte guadagnato ».

PASSATEMPI.... ALLEGRI

FACEZIE

Produttore —e specialmente per lei, Signora, l'assicurazione è più che un dovere.

Signora — Oh l...

Produttore — Non ha sentito dalla sua sarta che lei ha la vita corta?

[*Lo Scolaro*, figlio di un grosso commerciante, al termine di una lezione sulle Ass. Popolari: — Mio padre è molto appassionato alle assicurazioni. Quasi tutte le lettere che spedisce sono assicurate. —

Il figlio (al padre assicuratore che si lamenta di incipiente calvizie): — Tu che assicuri tutto agli altri, perchè non assicuri i tuoi capelli? —

Produttore, con enfasi: — Col versamento di L. 5 al mese, lei assicura un capitale di L. 1500 che andrà immediatamente agli eredi in caso di sua morte.

Cliente — Ecco, io preferisco che lei assicuri subito a me le L. 1500; e lascio ai miei eredi il versamento delle 5 lire al mese.

Mamma — Allora lei assicura la vita, assicura la casa contro gli incendi e i furti, assicura tutto insomma!

Produttore — Precisamente, signora!

Figlio — Mammina, perchè non preghi questo signore di assicurarmi contro gl'insufficienti che mi danno a scuola?

La bambina, piangendo alla madre: — La maestra mi ha detto di assicurarmi la vita e io come faccio con una cinturina così piccola?

UN PESCATORE CHE LA SA LUNGA

Un pescatore, un giorno, tornando dalla pesca incontrò un tale che gli domandò quanti pesci aveva presi.

Il pescatore, furbo, rispose:

Ne ho presi sei senza testa; nove senza coda; otto tagliati per metà.

Quel tale non comprese la freddura del furbo pescatore, e rispose:

— Dunque, ventitre.

No, soggiunse il pescatore. Levate al 6 la testa e resta 0; levate al 9 la coda e resta 0; tagliate in due l'8 e resteranno due 0.

UNA BUSSOLA.... CON POCA SPESA

Mettete l'acqua in un vaso qualunque, poi, prendendo l'ago tra il pollice e l'indice, affondate leggermente l'indice nell'acqua, avendo cura che questa lo sostenga; ritirate il vostro dito e l'ago galleggerà.

Se prima avrete strofinato l'ago con una calamita, esso non mancherà di disporsi nella direzione Nord-Sud.

GIUOCHI ISTRUTTIVI

1) Curiosità aritmetiche:

Scrivete tutti i numeri dall'1 fino al 9 ad eccezione dell'8. Moltiplicate il numero così ottenuto per 9 o per un multiplo di 9 (18, 27, 36, ecc.). E avrete i seguenti curiosissimi risultati:

$$\begin{aligned}12345679 \times 9 &= 111111111 \\12345679 \times 18 &= 222222222 \\12345679 \times 27 &= 333333333 \\12345679 \times 36 &= 444444444 \\12345679 \times 45 &= 555555555 \\12345679 \times 54 &= 666666666 \\12345679 \times 63 &= 777777777 \\12345679 \times 72 &= 888888888 \\12345679 \times 81 &= 999999999\end{aligned}$$

Il numero 15.873 e il suo doppio, triplo, quadruplo, ecc., moltiplicato per sette danno sempre un prodotto di cifre uguali:

$$\begin{aligned}15.873 \times 7 &= 111.111 \\31.746 \times 7 &= 222.222 \\47.619 \times 7 &= 333.333 \\63.492 \times 7 &= 444.444 \\79.365 \times 7 &= 555.555 \\95.238 \times 7 &= 666.666 \\111.111 \times 7 &= 777.777 \\126.984 \times 7 &= 888.888 \\142.857 \times 7 &= 999.999\end{aligned}$$

2) Indovinare un numero pensato da un altro:

Fate pensare un numero a una persona, ma senza che ve lo dica. Ditele che a quel suo numero aggiunga 5; il risultato fateglielo moltiplicare per 3; da quanto viene di risultato, fatele togliere 15 e pregatelo di dirvi il numero ottenuto. Se la persona non ha sbagliato queste facilissime operazioni voi indovinerete il suo numero dividendo per 3 il numero che lei vi avrà detto.

Esempio. — *La persona ha pensato, per esempio, il 9: ci aggiunge 5 ed ottiene 14; moltiplica per 3 ed ottiene 42; toglie 15 e gli rimane 27; questo è il numero che la persona dovrà dirvi; voi lo dividete per 3 ed ottenete il 9, vincendo la scommessa e facendola rimanere con un palmo di naso.*



Principali forme di Assicurazioni Popolari

VITA INTERA. — Mediante il pagamento per un dato numero di anni di una quota mensile di 5-10-15-20 e più lire, un assicurato garantisce ai suoi Eredi un capitale riscuotibile alla sua morte in qualunque epoca essa avvenga.

MISTA. — **Adatta per i capi famiglia.** — Garantisce un capitale riscuotibile immediatamente dagli eredi, se l'assicurato muore prima della scadenza della polizza, o riscuotibile dallo stesso assicurato, se sarà in vita alla scadenza.

MISTA CRESCENTE. — **Particolarmente adatta per gli scapoli.** — Garantisce all'assicurato l'intero capitale riscuotibile alla scadenza del contratto; od, agli eredi, un capitale proporzionato ai premi versati, riscuotibile immediatamente alla morte dell'assicurato se questa avviene prima della scadenza della polizza.

DOPPIA MISTA. — **Pure adatta per gli scapoli.** Garantisce il pagamento immediato di un determinato capitale agli eredi se l'assicurato muore prima della scadenza; mentre garantisce all'assicurato stesso, se in vita alla scadenza, un capitale doppio di quello per il caso di morte.

ASSICURAZIONE « FANCIULLI ». — Riunisce i vantaggi della mista crescente e della mista, cioè consente l'assicurazione sulla testa dei bambini, che educa al risparmio metodico e continuativo e procura loro la disponibilità di un capitale al compimento del 21° anno di età. Inoltre garantisce un capitale più rilevante, alla scadenza, sia continuando che cessando i pagamenti rateali della quota mensile di premio.

TERMINE FISSO O DOTALE. — Garantisce ai beneficiari (bambino o bambina) un capitale a un'epoca fissata sia o no in vita il padre assicurato. Nell'eventualità della morte prematura di costui cessa ogni obbligo di pagamento dei premi, e il beneficiario riceverà, alla scadenza del contratto, il capitale assicurato.

Principali vantaggi delle Assicurazioni Popolari

1° - L'assicurazione abitua al risparmio, perchè obbliga ad effettuare regolari periodici versamenti.

2° - In caso di morte prematura dell'assicurato, anche se la morte avvenisse dopo sei mesi soltanto dall'iniziato risparmio, a mezzo della Assicurazione, gli eredi riscuotono subito l'intera somma che l'assicurato avrebbe accumulato in dieci, venti o trenta anni se fosse rimasto in vita.

3° - *L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni* è un Ente di Stato, e come tale deve essere considerato con la maggiore fiducia, in quanto le sue polizze, oltre che dalle riserve dell'Istituto stesso, sono garantite dal *Tesoro dello Stato*.

4° - *L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni*, essendo un Ente di Stato, non si prefigge scopi di lucro; quindi può offrire le proprie polizze alle condizioni più vantaggiose ed in base alle tariffe più convenienti.

5° - Se l'assicurato muore per infortunio, l'Istituto paga immediatamente agli eredi una somma doppia di quella garantita dalla polizza.

6° - Nel caso in cui l'assicurato venga colpito da invalidità totale, l'Istituto rinuncia ad incassare i premi pur lasciando alla polizza pieno e completo vigore.

7° - Nel caso in cui l'assicurato sia chiamato a prestare servizio militare, oppure resti disoccupato, l'Istituto consente che, per un biennio, venga sospeso il pagamento dei premi, pur lasciando la polizza in pieno vigore a tutti gli effetti.

8° - Le polizze popolari vengono stipulate senza l'obbligo della visita medica.

9° - Anche gli assicurati con polizze popolari sono ammessi alla partecipazione degli utili dell'Azienda.

